

IL SALTO QUANTICO DELLA GUARIGIONE

Che vuol dire Salto quantico? Il quanto è definito come “una quantità discreta di radiazione elettromagnetica”; la fisica quantistica ci dice che la realtà si realizza attraverso rapide ed istantanee esplosioni di luce. L’insieme delle pulsazioni di luce viene percepita dal nostro occhio come un evento continuo, proprio come un film che è costituito da una sequenza di fotogrammi, ed è questo insieme che noi percepiamo come realtà.

Quando incontriamo la malattia incontriamo un evento che mostra una forma ben definita, viaggia su una corsia, un ologramma strutturato ed ancorato nella realtà. Come facciamo, se un evento è iniziato in una certa corsia, a spostarlo in una corsia diversa, che porti ad un risultato diverso? Abbiamo il potere di decidere una direzione diversa per un evento già strutturato?

La fisica quantistica ha dimostrato che questo è possibile.

Nel 2007 partecipammo ad un convegno di Gregg Braden a Milano. Veniva presentato per la prima volta un video a dir poco eccezionale: nell’ospedale senza medicine in Cina, una signora guariva da una grave forma di tumore alla vescica giudicato inoperabile in Occidente, attraverso un salto quantico pilotato da tre medici. Sullo schermo noi spettatori potevamo osservare in primo piano il tumore, ben visibile attraverso l’ecografia, il tecnico ecografo, la signora sdraiata sul lettino ed i tre medici con i camici poco distanti da lei, uno accanto all’altro. Ad un certo punto la sala si è riempita di un suono meraviglioso: era la frase pronunciata dai medici e cantilenata come un mantra, un suono coinvolgente, che esprimeva forza, e diventava sempre più forte, sempre più forte ... il suono durò esattamente due minuti e quarantacinque secondi, ed in quell’arco di tempo ciascuno di noi poté vedere il tumore rimpicciolirsi, sparire, ricomparire, tremare, per poi definitivamente scomparire. In quel breve lasso di tempo avevamo avuto l’onore di partecipare ad un miracolo; con le lacrime agli occhi, ora potevamo vedere sullo schermo la signora sorridere, i medici farle un inchino, e avvertire dentro una sensazione di incredibile gioia: finalmente vedevamo tradotto il nostro potere di cambiare la realtà, avevamo assistito alla magia del salto quantico.

Una magia che ha una spiegazione. Da almeno ottanta anni la fisica dei quanti ci dice che per un singolo evento sono possibili più risultati: oltre David Bohm, Fred Alan Wolf, e Richard Feynman, il fisico J. Satinover ha dimostrato l’equazione di Bose-Einstein, cioè che due atomi occupano lo stesso luogo nello stesso spazio nello stesso momento; quindi, mentre un evento è

presente nella realtà con il suo esito, il campo energetico della nostra coscienza può chiamare un esito diverso. Per un istante le due possibilità coesistono, poi la forza della nostra coscienza ne attrae una, e l'altra scivola via.

Nel video del convegno avevamo osservato come il campo di coscienza dei medici insieme a quello della signora malata e del tecnico avevano creato un diverso ologramma.

Oltre ai tre casi citati nella sezione Guarigione Olografica, potete leggere la nostra esperienza personale, e le interessanti testimonianze di salto quantico consapevole.

La medicina non è un sapere valido in assoluto, ma una costruzione socio-culturale di saperi. Possiamo dire che essa è un insieme di credenze sull' Universo e sulla posizione che in esso vi occupa l'essere umano, ereditate dal paradigma newtoniano-cartesiano, un sistema di pensiero fondato sul lavoro dello scienziato britannico Isaac Newton e del filosofo francese René Descartes. L'universo meccanicistico dell'uno ed il dualismo assoluto mente e materia dell'altro sono stati responsabili della negazione totale di un approccio olistico agli esseri umani, alla società e alla vita su questo pianeta.

Dovremmo sempre ricordare che le conoscenze, le categorie interpretative e gli strumenti di cura delle malattie della nostra medicina non rappresentano né la verità assoluta, né l'unica verità, ma semplicemente un modello culturale, uno schema, che considera il corpo soltanto materia, da curare con cose materiali, come farmaci ed interventi chirurgici; la mente, le emozioni, non sono usate nei processi di cura: viene accettato che possano entrarci qualcosa nel causare la malattia, ma non viene considerata la possibilità di curare attraverso di esse. L'energia, lo Spirito ... tanto meno!

L'OLOGRAMMA MALATTIA IN OCCIDENTE

“Il malato non sa niente della sua malattia., basta lo sappia il medico che è il legittimo proprietario.

Se quello che giace sul letto d'ospedale è una malattia o un organo malato e non un uomo, è chiaro che non occorre che sia a conoscenza di quel che sta accadendo in quel corpo; né una malattia avrà bisogno della partecipazione di parenti e amici per guarire, basta che resti il più possibile in silenzio, sul letto, in attesa che gli operai della salute passino a riparare il guasto...”

Franca Ongaro Basaglia, Le parole della medicina, Einaudi, 1982.

Nella nostra cultura vi sono due momenti operativi che determinano l'ingresso della persona nel ruolo di “malato” : l'esclusione dal suo contesto di vita ed il considerare la malattia solo sul piano materiale.

Due momenti che comportano la totale perdita di potere della persona rispetto a sé stessa.

Durante un ricovero i ruoli che la persona riveste nella vita e che definiscono la sua identità non hanno più valore, vengono ignorati: la persona diventa solo “il malato”, ed il suo ruolo nella relazione con chiunque altro da quel momento diventa di non parità. Peggio ancora, vi è il cambiamento del consueto “sentirsi” dentro, la separazione da come fanno “sentire” i rapporti interpersonali, le attività, i ruoli, le situazioni piccole e grandi con i quali nella vita vengono tessuti le trame complesse dell' identità ... ci si “sente” solo “malati”.

“ Si noti che un medico parla del paziente, non di un lui o una lei, non di Piero o Alessandra, nè di persone e solo raramente dei suoi malati ma sempre del paziente. Il medico, fin dai primi anni di tirocinio, impara questo trucco psico-lessicale con cui da subito separa sé stesso dalla malattia e dalla morte: il paziente infatti è quello là, quella cosa là, cioè non-io. Altro da me, altro da noi, altro in tutto. Il più altro e lontano possibile. Ascoltate il modo in cui dicono il paziente nei colloqui fra colleghi, nei talk-show sulla salute in televisione, o durante i congressi di medicina...insisto: ascoltate bene come lo dicono, come quelle due parole sospingono l'immensa complessità della persona malata a una distanza incolmabile da chi le pronuncia. Fino a quando i medici insisteranno nel vedere la malattia nei pazienti come una cosa dei pazienti, quella voragine di cui ho parlato non si colmerà mai.”

Paolo Barnard, Dall'altra parte, Bur edizioni, 2006

La malattia: è inquadrata in categorie diagnostiche, figure più competenti la conoscono, il malato no; La persona vive la malattia dentro di sé come qualcosa di estraneo, su cui non ha alcun potere, e alla cui risoluzione è costretto a delegare altri.

Tutte le persone che fanno parte del mondo del malato ovviamente sono estromesse dai momenti della diagnosi e della prognosi di una malattia. A loro vengono solo comunicati gli esiti, del resto, anche loro non sanno nulla di medicina. Talvolta gli si chiede collaborazione, se necessario possono essere considerati come supporto nella cura. Ma le loro emozioni, i loro pensieri, non sono considerati risorse da attivare nel percorso di cura. La loro energia ... tanto meno!

Il “paziente” e i suoi cari sono collocati in una posizione di totale passività rispetto alla malattia. Posti in una condizione di smarrimento di sé, di alienazione, al “malato” e ai parenti non resta che o collaborare con i medici, su loro richiesta e su loro autorizzazione.

DALL’OLOGRAMMA MALATTIA ALL’OLOGRAMMA SALUTE

Per trasformare l’ologramma della malattia in quello di salute, per cambiare sogno e divenire attivatori della propria autoguarigione è importante ripristinare l’equilibrio fra Io Animico ed Io cosciente. L’Io Animico è l’articolazione della nostra identità spirituale sul pianeta, ed opera in stretta alleanza con l’Io Cosciente, il coordinatore del piano fisico, psicologico, ed emozionale. L’Io Animico comunica con l’Io Cosciente attraverso l’intuizione, il senso del sentire, le memorie di vite precedenti, detiene antichi saperi, investe ogni funzione dell’umano, e spinge l’Io Cosciente a realizzare il compito individuale e collettivo per cui si è reincarnato. Quando c’è una malattia sul piano fisico c’è sempre una malattia dell’Anima e/o una violazione degli equilibri delle leggi della natura, su cui è costruito il corpo.

Se l’io cosciente non possiede i saperi necessari per comprendere la sua malattia non può ripristinare l’equilibrio della salute.

E’ possibile vivere il salto quantico che trasforma l’ologramma della malattia nell’ologramma della salute. Non c’è un modo definito o una ricetta che indichi come questo avvenga, e le storie di guarigioni straordinarie raccontate nella sezione *Guarigione olografica*, così diverse tra loro, lo dimostrano. E ci insegnano anche qualcosa sul processo da attivare.

Tra quegli esempi, ve n’è uno che vede centrale la scelta soggettiva, e non la subalternità alle cure convenzionali, quello di Norman Cousins: nella sua storia abbiamo visto come questi sia stato un ATTIVATORE CONSAPEVOLE del suo processo di auto guarigione, in altre parole, come abbia operato per cambiare l’ologramma che aveva preso forma intorno a lui: decise di trasformare le sue emozioni da negative in positive bombardandosi di risate, credeva nella loro importanza perchè aveva letto numerosi e pionieristici articoli sul ruolo delle emozioni positive nei processi di guarigione. Egli conosceva inoltre gli studi di Linus Pauling e ci credeva profondamente, visto che arrivò a curarsi con altissimi dosaggi di Vitamina C, circa 25 grammi al giorno per flebo. Prese poi l’iniziativa di nutrirsi solo con una dieta vegetariana, con cibi biologici, frutta e verdura crude, insomma ... il suo io cosciente ebbe il coraggio di affermare ciò in cui credeva, e per di più dentro un contesto ospedaliero. Aveva SCELTO il suo progetto di

cura, ed il suo metodo. Possiamo tradurre il salto quantico della guarigione con l'equazione:

SAPERE+CREDERE = SCEGLIERE

SAPERE è importantissimo. Conoscere metodi e possibilità di cura alternativi a quelli messi in campo dalla medicina ufficiale è indispensabile: non li troviamo nei canali classici di formazione ed informazione, quali la scuola e le università, i media o le riviste mediche di settore, ma in spazi ed in fonti alternative. Sono saperi diffusi, possiamo incontrarli facilmente, ormai, e aprire la nostra ricerca personale.

CREDERE è l'emozione che cambia l'ologramma, che permette di entrare in uno spazio diverso da quello che ci hanno costruito intorno. Entrambi gli elementi, il SAPERE ed il CREDERE, sciolgono la prigione di Matrix.

"...Il sogno ad occhi aperti
si avvera vivendo attraverso me la sua creazione.
Lo Spirito ha piantato un sogno nel mio cuore,
e mi ha insegnato ad abbandonare
la paura
di diventare il mio sogno ...
e i miei occhi unendosi al mio cuore hanno creato la realtà!
Abbiamo volato insieme,
ed io ho riflesso la luce della mia visione..."

PiumaAzzurra